



# il Paese delle Fiabe

CONCORSO LETTERARIO IN OMAGGIO A BEATRICE SOLINAS DONGHI  
RISERVATO ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIE ITALIANE



archivio  
BEATRICE  
SOLINAS  
DONGHI



## TUTTA COLPA DEI LIBRI

### una fiaba di Emanuela Bussolati

autrice ospite della VI edizione del concorso letterario Serra Riccò "Il Paese delle Fiabe"

Zac! La testa rotolò via dal corpo, rimbalzò per qualche metro tra i cespugli e si fermò: un occhio rimase spalancato, un altro semichiuso. Un altro ancora era sparito chissà dove e il quarto penzolava, trattenuto da una molla.

L'automa, decapitato, fece ancora tre passi e si fermò con un frinìo di ingranaggi arrugginiti.

La Porcacciona, rimasta un attimo immobile e silenziosa per la sorpresa, fece un urlo di rabbia, raccolse un bastone e lo picchiò sulla testa dell'Uomo selvatico.

Lui cercava di proteggersi, avvolgendo sul cranio la lunghissima barba ispida ma i colpi arrivavano secchi e dolorosi e solo perché la sua testa era bene attaccata al collo non fece la fine dell'automa.

«Mi consigli sempre male!» gridava la strega, e giù botte!

L'Uomo selvatico, tra una bastonata e l'altra, la guardava stupefatto. Era colpa sua se la Porcacciona aveva promesso al Re un maggiordomo di ferro per accontentare la fidanzata che aveva appena letto Il mago di Oz? Perché sua sorella si era messa al servizio di un Re così sciocco? E perché poi lui, l'Uomo selvatico, che sapeva raccogliere il gorgoglio delle sorgenti e le erbe del bosco e sapeva costruire agli scoiattoli capanne di pigne e corteccia, avrebbe dovuto mettere insieme dei pezzi di gelido ferro e farli camminare a comando? La Porcacciona non aveva il diritto di ordinarli cose impossibili solo perché lui era il fratello più piccolo!

Comunque quell'aggeggio, anche vestito da maggiordomo, non avrebbe più saputo fare nulla e la Porcacciona si dovette arrendere a questa evidenza. Lasciò cadere il bastone e si accasciò piagnucolando: «Che cosa dico adesso al Re?»

«Potresti suggerirgli di regalare alla fidanzata un bel mazzo di cicoria selvatica, blu come i suoi occhi o un fascio di segale, bionda come i suoi capelli. Il Re potrebbe offrirle una passeggiata nel bosco, quando il sole fa la gibigianna nel ruscello e farle ascoltare la musica dell'acqua che salta sui sassi...»

Proprio mentre stava per aggiungere che poteva convincere il Re a proporre alla sua bella il concerto degli usignoli sui tigli appena sorge la luna, lo sguardo feroce della sorella lo raggelò. Capì che evidentemente il Re non aveva occhi e orecchie e non avrebbe apprezzato nessuno dei suoi suggerimenti.

In quel momento arrivò un pappagallo. Indifferente alla tragedia dell'automa di ferro, si appoggiò proprio sul corpo decapitato e declamò uno scioglilingua di R così rotonde, che facevano vibrare le orecchie: «Che orrore! Il Re non dirà "Il raro ramarro marrone una tigre tremare farà" Che orrore, che orrore!»

E volò via su un grande faggio.

La Porcacciona, tappandosi le orecchie, irritata e furibonda, piantò lì il pappagallo, l'Uomo selvatico e i rottami del maggiordomo di ferro e corse verso il castello, rimuginando sulle scuse che avrebbe sciorinato al Re. Ma ecco il Re stesso correrle incontro al galoppo.



«Maestà» lei iniziò scansando il cavallo e torcendo le mani per l'ansia. «Il maggiordomo...»  
Fu interrotta subito.

«Ma che maggiordomo! La mia fidanzata adesso ha letto un libro di scioglilingua e vuole che io impari a dirne velocissimamente uno pieno di R!

La Porcacciona, sollevata dalla necessità di dover spiegare il fattaccio dell'automa, spalancò un sorriso che andava da un orecchio all'altro.

«Signor Re, è semplicissimo! Conosco un esperto che glielo insegnerà a puntino!» E con una magia fece volare subito lì il pappagallo.

Purtroppo il Re, che orrore, che orrore, aveva la R moscia. Passarono mesi e lui non imparava lo scioglilingua.

D'altra parte, la fidanzata ora aveva letto un libro che parlava di sorgenti canterine, di usignoli e di erbe selvatiche. Era andata a passeggiare nel bosco e si era innamorata dell'Uomo selvatico.

Guarda un po' che effetto fanno i libri!

**SPUNTI OPERATIVI PER LA CREAZIONE DI UNA FIABA** | TUTTA COLPA DEI LIBRI è una fiaba originale di Emanuela Bussolati, scritta appositamente per la VI edizione del Concorso Letterario Serra Riccò "Il Paese delle Fiabe". In omaggio a Beatrice Solinas Donghi (1923 - 2015), Bussolati prende spunto da alcuni personaggi (la Porcacciona e L'Uomo Selvatico) presenti nella celebre raccolta *Le fiabe incatenate* (1967) e ne *Le storie di Ninetta* (1990) della grande scrittrice e studiosa di fiabe, della quale richiama anche la personalissima voce e lo stile del racconto, così come hanno fatto nelle precedenti edizioni gli altri autori ospiti del concorso, Anselmo Roveda con "La spada di Isadora", Sara Boero con "La pendola parlante", Giorgio Scaramuzzino con "La foresta del Re Buono" e Andrea Valente con Il Principe Mirtillo e la volta che non fu". Un gioco letterario che diventa stimolo creativo per le scuole partecipanti per la scrittura di un testo che corrisponda al canone della fiaba tradizionale e contemporaneamente si riallacci e si incateni ad un testo d'autore. La fiaba da inventare non deve essere necessariamente la riscrittura o la continuazione della fiaba proposta in questa edizione. Per l'incatenamento basterà scegliere un elemento che più ha colpito l'immaginazione, magari un elemento secondario o un solo personaggio, e farlo diventare motore di una storia che potrebbe avere sviluppi e scenari molto diversi. Le strade delle fiabe sono infinite e a volte prendono la forma di un labirinto dove è bello perdersi per poi ritrovarsi: ognuno potrà scegliere il proprio sentiero e invitare i lettori a percorrerlo in sua compagnia.

**EMANUELA BUSSOLATI** | Architetto, invece di case e grattacieli ha scelto di progettare e illustrare libri per bambini, in particolare per piccolissimi. L'idea di seminare emozioni e allegria le piace molto, ed è così che con i suoi disegni e le sue storie ha raggiunto bambini di tutto il mondo. È stata direttrice editoriale di Piccoli e La Coccinella e responsabile della collana "Zerotre" di Franco Cosimo Panini (Premio Andersen 2009 come miglior progetto editoriale). È ideatrice e autrice della serie "I Quadernini" (Editoriale Scienza) e autrice, insieme a Domenico Barrilà, della collana "Crescere senza effetti collaterali" (Carthusia). Tra i suoi titoli come autrice e illustratrice: *Fiabe per occhi e bocca* (con Roberto Piumini, Einaudi Ragazzi); *Ravanello cosa fai? Con tante storie per imparare la pazienza* e *Con le mani nella terra alla scoperta del mondo vegetale* (entrambi per Editoriale Scienza); *An ghin gò. Filastrocche, canzoncine e stroccole da leggere ad alta voce* (Il Castoro); *Storie birbone, da recitare in ogni occasione* (con Roberto Piumini, Lapis edizioni); *Tino Tino Tino Tina Tino tin tin tin tin. Dai ascolto al tuo talento* (con Elisabetta Garilli, Carthusia, Premio Rodari 2018 e Premio Procida - Il mondo salvato dai ragazzini - Elsa Morante 2018); *Caterina cammina cammina* (sempre con Elisabetta Garilli, Carthusia). Con il titolo *Tararì Tararera* (Carthusia) nel 2010 ha vinto il Premio Andersen per il miglior libro 0-6 anni; a questo fortunatissimo titolo sono seguiti *Badabum* (2011), *Rulba rulba* (2013) e *Piripu Bibi* (2020), sempre "in lingua piripù", tutti editi da Carthusia. Nel 2013 Emanuela Bussolati ha ricevuto il Premio Andersen come miglior autrice completa. Lungo e forte il suo rapporto di collaborazione e amicizia con Beatrice Solinas Donghi; sue le illustrazioni di *Quell'estate al castello* e *Il fantasma del villino* (entrambi Einaudi Ragazzi) e le silhouettes di *Le fiabe incatenate* per le Edizioni EL.